

FIESOLE DEMOCRATICA

Reg. Trib. di Firenze n. 2612 del 10/1/77
 sped. in abb. postale - Gruppo 3° - 70%
 Conto corrente postale n. 11249505
Mensile del PCI di Fiesole

N.9

**Nuova serie
 Anno XI
 Dicembre 1987**

L'EDITORIALE

Il 1° dicembre il PCI ha aperto la campagna per il tesseramento; a Fiesole il 26 e 27 novembre ha tenuto un incontro tra compagni per compiere una radiografia diretta del partito in un momento in cui non mancano certo i problemi da affrontare.

All'interno del partito, a tutti i livelli, c'è una gran voglia di discutere, chiarire, esorcizzare le tante difficoltà che si stanno attraversando, a partire dalla sconfitta elettorale di giugno, alla comprensione delle posizioni sui referendum di novembre, al disagio nei confronti di altri partiti: questioni che hanno schiuso le porte a proposte, critiche, iniziative in un fermento forse caotico eppure vitale. Un dibattito interessante, pieno di spunti originali, a volte insospettabili e inconsueti, ma che manca della partecipazione capillare che sarebbe necessaria. Il PCI, organizzativamente, è il maggior partito italiano; una condizione questa che scaturisce dalla scelta partecipativa, dal voler essere presenti politicamente, attivamente, fattivamente laddove agiscono le forze del progresso, i fermenti sociali.

Un partito, il nostro, non solo polo di aggregazione per interessi specifici, ma perno di un movimento ideale, che trae forza non dall'appoggio di gruppi di potere, ma dall'entusiasmo e dal lavoro dei suoi militanti.

Discutere e preparare gli spunti per una campagna di tesseramento è l'occasione per toccare con mano le difficoltà di adesione sostanziale al partito. L'adesione al partito deve esserci giorno per giorno, rispetto alle sue politiche, alle sue posizioni, alle prospettive strategiche, ai valori ideali: come va di moda dire oggi



alla sua "identità politica". Il tesseramento per l'88 può essere però un modo per sintetizzare e puntualizzare la direzione politica fin qui svolta, per definire meglio sostanza e contorni della strategia futura.

Ciò deve avvenire con forza e impegno ancora maggiori del passato, con maggiore penetrazione nella società civile e partecipazione in un momento in cui è necessaria un'analisi profonda sull'essenza stessa della proposta comunista. Le difficoltà di immagine e di sostanza che caratterizzano questa nostra fase devono essere il punto da cui partire per una consultazione dei compagni chiarificatrice, profonda, decisa che possa ridare nuovo impulso alla politica seguita in ambito nazionale e rivitalizzare l'azione di governo locale.

Occorre fare della campagna di adesione al partito un momento di verifica che serva a rinsaldare le nostre posizioni, a trovare proposte e modi di agire chiaramente percepibili perché forti e decisi, sconfiggere lo scoraggiamento attraverso una presenza vera nei processi decisionali a tutti i livelli. Rendere insomma consapevoli di una proposta politica fattiva tutti coloro che

vedono nel partito uno strumento insostituibile - seppure da riformare - di mutamento sociale. Non si tratta di parlarsi addosso, ma di compiere uno sforzo di autocritica, di discussione, di comprensione di una fase storica che ci ha visti passare da un crescendo entusiasmante negli anni '70 ad un ridimensionamento scoraggiante negli anni attuali.

L'errore più grande sarebbe arroccarci, difendere le posizioni acquisite. Dobbiamo invece guardare avanti perché possiamo farlo per capacità e consapevolezza del nostro ruolo di forza progressista che difende interessi e istanze del tutto legittime. L'obiettivo è coinvolgere nel dibattito tutti gli iscritti al partito e tutti coloro che magari in questi anni ne sono usciti, ma che rimangono comunque dei comunisti, dei "compagni di strada", il popolo di sinistra e di progresso, e inoltre sollecitare le intelligenze di tutti, le loro conoscenze specifiche, settoriali, le loro personali esperienze politiche, nel partito e fuori di esso, in uno sforzo comune teso a collegare i valori classici della sinistra con una nuova, aggiornata visione della elaborazione politica.

Carlo Salvianti

ANTICHE GLORIE

Le sculture del Teatro romano di Fiesole

Molti sanno ormai che nel 1873 fu riportato alla luce per la terza ed ultima volta il teatro romano di Fiesole, fu istituita la zona archeologica e, nel 1878, il Museo Civico. Meno noto è che l'incentivo alla fondazione del Museo fu offerto proprio dal ritrovamento dei frammenti di sculture che ornavano l'edificio scenico, per lo più lastre che venivano applicate alle strutture architettoniche; ancora meno noto è l'interesse manifestato dagli ambienti scientifici europei dell'epoca. Fu infatti un archeologo tedesco, H. Dutschke, a pubblicare parzialmente le scoperte. L'interesse degli archeologi d'oltralpe si manifestò di nuovo di lì a poco (1879) con i ritrovamenti, casuali, di strutture e materiali di epoca romana e medievale fatti nella attuale area Garibaldi.

Ad eccezione di alcuni pezzi più consistenti e di più facile lettura, i marmi scolpiti mi si presentarono, nel 1977, al momento della nomina a Direttore del Museo, allo stato di "macia" di sassi. Grazie alla mia ostinazione, all'accondiscendenza dell'Amministrazione comunale che investì dieci milioni di lire per il catalogo e a tanto lavoro volontario le sculture del Teatro romano sono oggi ordinate, pulite e pubblicate interamente da un'archeologa tedesca. M. Fuchs, specializzata nel settore. La presentazione ufficiale del volume è avvenuta la scorsa estate alla Palazzina Mangani in occasione dell'inaugurazione di una Mostra di tutte le sculture ordinate secondo il catalogo e curata dal sottoscritto. Nel contesto della Mostra è stato presentato anche il progetto di sistemazione definitiva dei marmi negli ambulatori del settore destro delle gradinate con un percorso attrezzato che ne farebbero una sezione del Museo all'aperto e ricollocerebbero idealmente le sculture nel

luogo stesso di provenienza. Non sarei però gli originali ad essere esposti ma i calchi, in parte già realizzati e utilizzati per la Mostra, che riproducono nel modo più fedele possibile l'immagine plastica dell'originale. In questo modo si è avviata la creazione a Fiesole di una Gipsoteca, istituto che gode di una illustre tradizione in Europa e qui a Firenze presso l'Istituto d'Arte di Porta Romana (i calchi sono stati eseguiti da due formatori di questo istituto). La proprietà delle matrici consentirà al Museo di

teresse di questi materiali: preferirei presentarli una domenica mattina in una visita guidata che "Fiesole Democratica" potrebbe organizzare tra i lettori (è una proposta). Voglio solo far conoscere un altro fatto poco noto: il numero e la varietà dei pezzi che furono ritrovati nel 1873 è tale da fare del caso fiesolano uno dei più interessanti di tutta l'area mediterranea. Dall'estero, dove il volume edito da L'Erma di Bretschneider, è stato acquistato da istituti e biblioteche specializzate, cominciano ad arrivare richieste



soddisfare richieste di riproduzioni da parte di istituti e di privati con possibilità anche di incremento delle entrate.

Con tutta la buona volontà è difficile qui dare conto del contenuto culturale e dei motivi di in-

al museo di Fiesole di foto dei pezzi pubblicati nel catalogo. È una curiosa storia che si ripete: i fiesolani sono gli ultimi a conoscere le cose che hanno in casa: ma la colpa non è loro. Nei contatti personali di operatore e di cittadino trovo i fiesolani sempre interessati e appassionati per la conoscenza del loro ambiente in tutti gli aspetti presenti e passati. Dalle persone più semplici e insospettabili ho ricevuto indicazioni, suggerimenti, domande intelligenti che hanno sostenuto e orientato il mio lavoro - che è ormai al quattordicesimo anno - sui

Sopra: Palazzina Mangani, inaugurazione della mostra su Arnold Böcklin.

La foto in prima pagina è tratta da "La storia fotografica del PCI" Editori Riuniti

beni culturali di Fiesole. Sono state anzi queste persone insieme alle decine e decine di studenti che si rivolgono con entusiasmo al Museo, all'Archivio Storico e alla Biblioteca l'unico sostegno morale alle mie fatiche - senza retorica.

Fin dal 1980 il lavoro di recupero delle sculture fu da me presentato all'Amministrazione Comunale come elemento di un progetto complessivo di risanamento, recupero e valorizzazione del teatro romano e dell'area archeologica. Da alcuni anni ho realizzato una collaborazione con l'Istituto di Restauro dei Monumenti della Facoltà di architettura di Firenze che ha portato, fra l'altro ad uno studio complessivo delle Terme romane pubblicato, con poca spesa, dalla tipografia del Comune ed ormai esaurito e quest'anno al primo rilievo scientifico di una cava del Monte Ceceri.

Ho coltivato per anni un disegno ambizioso, di armonizzazione delle esigenze di tutela dei monumenti e del loro uso contemporaneo per manifestazioni culturali. Una sezione della Mostra dell'estate scorsa, curata dall'Archivista del Comune, dott.ssa M. Borgioli, illustrava con foto, documenti, manifesti e altro materiale di grande interesse e godibilità la storia dell'uso del teatro romano come luogo di rappresentazione teatrale moderno. Una tradizione dignitosa e in alcuni momenti anche illustre approdata, oggi che l'Ente Teatro Romano è divenuto una sorta di impresa con il rischio ed esclusivo carico della collettività, ad un elemento di sicuro e sfacciato degrado dell'intera zona archeologica. Il disegno ambizioso era tale solo perché si fondava sulla ingenua fiducia nella sensibilità culturale e nella passione civile degli uomini e delle organizzazioni interessate. Non è una polemica che intendo fare ma una denuncia sulla cui fondatezza chiamo chiunque ne abbia interesse a compiere una verifica sul luogo. Concludo azzardando una considerazione più squisitamente politica: siamo entrati da pochi anni in Italia in un'epoca di grandi (in senso relativo e in riferimento al passato) investimenti economici in cultura e beni culturali. La sproporzione tra costi e benefici si è allargata a dismisura a sfavore di quest'ultimi. A denunciare ciò sono soltanto uomini di cultura qualificati e operatori impegnati con entusiasmo da anni e abituati a fare il massimo con il minimo e al meglio delle loro possibilità: non sarebbe il caso di aprire una riflessione più ampia?

Giovanna Marchini

UNA PALAZZINA IN MOSTRA

Intervista all'Assessore Cammelli sul futuro della Palazzina Mangani

Nel giugno del 1979 l'edificio situato in via Portigiani n. 24 cessava di essere scuola per diventare "Palazzina Mangani", sede destinata dall'amministrazione comunale ad attività culturali. Fu inaugurata nel luglio dell'80 da Adriano Latini, che lasciava proprio quell'anno l'incarico di sindaco ad Aldo Frangioni, con la mostra su Böcklin, il famoso pittore svizzero che soggiornò a lungo a San Domenico di Fiesole, dove morì nel 1901. "L'iniziativa del Comune di organizzare una mostra su Arnold Böcklin, uno dei massimi protagonisti del simbolismo europeo" scriveva Adriano Latini in apertura del catalogo della mostra, è frutto "di una precisa volontà di appropin-

dire i temi della propria storia". Dopo Böcklin, Alberto Savinio per continuare, come affermava Frangioni, con un'altra "iniziativa culturale... in preciso riferimento alla realtà del proprio territorio". Da allora molte le mostre ospitate nella palazzina Mangani: Humour mon amour, Franco Maria Ricci, Farulli (Le Mura di Atlantide), le due tavole restaurate del Masaccio e del Beato Angelico, i Fregi Marmorei del Teatro Romano, solo per citarne alcune, fino all'ultima su Ansel Adams. Tutte confortate dalla presenza di un alto numero di visitatori.

Poiché recentemente sono corse voci che la Palazzina Mangani sarebbe stata presto sede di attività diversa abbiamo rivolto tre precise domande a Paolo Cammelli, assessore alla Cultura fino dalla prima mostra.



Dipinto di
Alberto Savinio

Assessore, vorremmo sapere se risponde a verità la voce che la Palazzina Mangani cesserà la sua attività di carattere culturale e verrà affittata a Fiesole Antiquaria.

No, non corrisponde a verità, tanto è vero che abbiamo in programma manifestazioni espositive importanti per la prossima primavera. È vero invece che nel periodo invernale, nel periodo cioè di stasi delle nostre attività espositive, la Palazzina Mangani ospiterà le manifestazioni mensili di Fiesole Antiquaria (ogni seconda domenica del mese). Questo al fine di non sospendere un appuntamento mensile ormai ben conosciuto nell'area fiorentina, ed essendo d'altro canto improponibile la precaria soluzione adottata lo scorso anno.

"Fiesole Antiquaria" sa bene del resto che tale concessione è limitata a queste 5 giornate, come sa altrettanto bene che per il futuro dovremo trovare un'altra soluzione.

Alessandro Marangoni PER LA COMUNITÀ Via libera alla variante al piano regolatore per i centri civici e le attività produttive

D'altro lato si dice anche che vi sia una seria proposta da parte di Idea Books per prendere in gestione la Palazzina. Anche su questo punto gradiremmo una sua delucidazione. (Idea Brooks Mostre si occupa della realizzazione di mostre fotografiche).

La cosa certa è che le difficoltà di bilancio dell'Amministrazione rendono sempre più difficile una gestione ottimale della Palazzina: le proposte culturalmente più valide richiedono non solo una disponibilità finanziaria immediata, ma anche una capacità di spesa programmata nel tempo che nelle condizioni attuali della finanza locale il Comune non è in grado di garantire.

Per questo siamo entrati nell'ottica di una gestione mista della Palazzina con operatori culturali privati, disponibili a valutare attentamente le proposte che in tal senso ci possono pervenire. L'Idea Books è certo un interlocutore valido, ma in questa fase abbiamo ancora, per così dire, piena libertà di movimento.

Infine, assessore, dovrebbe illuminarci sulle prospettive dell'Amministrazione circa il ruolo di questa Palazzina che, per Fiesole, si avvia a diventare un'istituzione.

Innanzitutto mi fa piacere questo giudizio positivo di Fiesole Democratica sulla Palazzina Mangani, che è implicito nella domanda. D'altra parte le indagini che la Crestat ha eseguito per nostro conto sui frequentatori della Palazzina ci confermano che nell'area fiorentina la nostra attività espositiva è seguita e apprezzata, in particolare dal pubblico giovanile che evidentemente trova a Fiesole proposte stimolanti che Firenze non sempre riesce ad offrire. La grande fotografia, in questo senso, pensiamo debba essere un punto fermo nel programma delle attività future.

Ma non bisogna dimenticare, d'altro canto, che Fiesole è un terreno fertile di istituzioni di grande prestigio, e ricco di patrimoni culturali relevantissimi: a tutto questo la Palazzina Mangani può offrire uno sbocco espositivo, una vetrina che riesca a dare, con serietà e rigore culturale, rilevanza esterna al lavoro di Fondazioni, Musei, Soprintendenze che operano nel nostro territorio; anche stringendo rapporti più stretti - di collaborazione e di scambio - con analoghe situazioni europee o comunque internazionali.

È su questi obiettivi che stiamo lavorando ed è in questa prospettiva che acquista senso anche il discorso sulla gestione della Palazzina che facevamo dianzi.

La Commissione regionale tecnico-amministrativa (C.R.T.A.) ha concluso l'esame della variante al piano regolatore comunale esprimendosi in modo sostanzialmente favorevole all'approvazione e la Giunta regionale ha confermato l'opinione della C.R.T.A. approvando, appunto, la variante nella seduta del 23 novembre ultimo scorso. Potranno trovare finalmente applicazione quelle norme di adeguamento del piano regolatore messe a punto dal Comune per rispondere alle nuove idee ed alle nuove esigenze edilizie ed urbanistiche. Adeguamento, quindi, del piano regolatore ma senza strappi e divergenze dall'assetto complessivo; la macchina è sempre la stessa ma, potremmo dire, meglio oliata e con qualche ingranaggio usurato che è stato debitamente sostituito.

L'operazione variante inizia nell'ormai lontano 26 marzo 1985 quando il Consiglio comunale con delibera n. 225 adottò, appunto, la "variante al P.R.G. per interventi di carattere prevalentemente produttivo" con cui si prevedeva in sostanza:

- il miglioramento ed il potenziamento della capacità ricettiva turistica;
 - le zone di aggregazione economica-culturale-sociale dei centri urbani: i cosiddetti centri civici;
 - alcune nuove zone per attività produttive, l'artigianato di servizio;
 - l'adeguamento della viabilità in conseguenza della prevista riattivazione della ferrovia faentina;
 - la ripermimetrazione della zona di piazza del mercato ex Macelli;
 - alcuni adeguamenti nelle frazioni di Quintole, Ellera, Compiobbi;
- L'intero "pacchetto" delle

nuove previsioni urbanistiche adottate dal Consiglio comunale messo al confronto con i cittadini, secondo le regole della legislazione urbanistica, produsse una serie di osservazioni e proposte e poi di dibattiti in esito ai quali furono approvate alcune variazioni: per esempio ci fu il ripensamento sulle nuove previsioni campeggistiche e sull'adeguamento di quelle esistenti.

Poi tutto in Regione per l'approvazione.

Il 13 dicembre 1985 la Giunta regionale delibera sulla variante introducendo alcune prescrizioni alla normativa ed ai "parametri urbanistici" (volumi costruibili, altezze, ecc.) da applicarsi al centro civico del capoluogo ed accoglie le osservazioni sui nuovi campeggi secondo quanto espresso in sede comunale.

Di nuovo "il pacchetto" torna in comune e il Comune "controdeduce": dice quello che pensa, delle prescrizioni regionali, con la delibera 220 del 13 maggio 1987. Ancora invio in Regione per la definitiva approvazione.

Siamo ad oggi e l'approvazione regionale ci dice che siamo ormai alla conclusione dell'"iter" e che gran parte di quello che fu pensato ed adottato dal Consiglio comunale nel marzo del 1985 potrà diventare norma e poi applicazione concreta.

Questi sono i fatti e le prospettive.

Nel merito delle nuove previsioni urbanistiche ci piace soffermarci sulla parte che riguarda i centri civici del Capoluogo e di Caldine. Non è che riteniamo meno importanti gli altri "pezzi" della variante; non vogliamo costruire gerarchie né individuare prime donne.

C'è solo la constatazione che sono i "centri civici" che introducono la maggiore trasformazione urbanistica in seno al vec-



foto Della Bella

chio piano regolatore. Centri civici quindi o, per dirla con le parole della variante, "zone di aggregazione economica-culturale-sociale".

L'uno nel capoluogo nell'area Garibaldi subito alle spalle del Municipio, l'altro a Caldine tra la vecchia e la recente edificazione dov'è ora il campo sportivo.

Ambedue poli di attrazione sociale e di servizi; ambedue momenti di cucitura e di saldatura all'interno dell'edilizia esistente: ce ne era bisogno. Ambedue, ancora, ospiteranno attività di interesse collettivo: negozi, servizi, spazi pubblici. Ambedue infine dovranno trovare definizione con uno strumento urbanistico di dettaglio, il piano particolareggiato, che è poi l'anticamera del progetto edilizio vero e proprio. Tutto uguale dunque nei due centri civici? No, non crediamo affatto.

La progettazione del centro civico dell'area Garibaldi dovrà misurarsi con Fiesole e cioè con un "intorno costruito" e con un "intorno sociale" di grande rilevanza.

Un gioiello consegnatoci dalla storia in splendido equilibrio.

Dovrà misurarsi con quello che c'è intorno ma anche con quello che c'è sotto e che sta venendo alla luce negli scavi archeologici: la storia antica, l'insediamento etrusco.

Un'operazione quindi che ha e avrà grande rilevanza urbanistica ed anche culturale.

Un'operazione che rappresenta anche un atto di coraggio e di fiducia nelle possibilità di governo nelle innovazioni. E dobbiamo

dire che il lavoro per altri versi affascinante, fin qui svolto dal Prof. Michelucci, personaggio di primo piano che non ha certo bisogno di presentazioni, sta lì a testimoniare che la fiducia era ed è ben riposta.

Un lavoro apprezzato da chi ha seguito le illustrazioni e i dibattiti che ci sono stati nelle occasioni di conoscenza organizzate dal Comune.

La progettazione dell'altro centro civico, quello di Caldine, dovrà far ritrovare un migliore equilibrio tra il vecchio e il nuovo; tra l'edificazione aggrappata alla statale e l'area 167 ormai arrivata a compimento. L'obiettivo è l'unitarietà del centro abitato. Non ci sono due pezzi separati di territorio ma due facce della stessa medaglia e il centro civico dovrà essere punto di saldatura, continuità edilizia, occasione per integrazione e continuità sociale, snodo vitale, ragione dell'essere uno e non due centri.

Occasione per dare nuovi e più adatti spazi alle attività di interesse collettivo, al commercio, allo sport, il centro civico aiuterà anche a fare un passo avanti nei problemi del traffico: problemi che non sono quelli dell'Aretina o della Bolognese ma che pure ci sono.

Il tracciato angusto e sinuoso della Faentina o meglio della statale "Brisighellese-Ravennate", evidentemente non si concilia con le esigenze di tutti i giorni che sono il carico e scarico delle merci, il parcheggio dell'auto per fare la spesa e i piccoli spostamenti.

Decentrare le funzioni urbane principali dalla statale (o come preferiamo dire: ricentrare nella nuova configurazione urbanistica tali funzioni) è senz'altro positivo per la fluidità del traffico in attraversamento e l'eliminazione di molte situazioni di rischio.

Per tutti e due i centri civici, sia per quello di piazza Garibaldi, sia per quello di Caldine la variante in corso di approvazione non è però che l'inizio; è bene ricordarcelo, la variante legittima la loro futura esistenza, li rende possibili e si preoccupa della integrazione tra questi ed il resto del piano regolatore ad evitare situazioni di rigetto fisiologico. Da qui alla realizzazione concreta occorrono altri passi.

Il piano particolareggiato, prima di tutto, sia esso di un'iniziativa pubblica o privata. L'urbanistica in dettaglio, in grande scala per poter prevedere e risolvere tutti i piccoli e grandi problemi.

Poi i progetti e le autorizzazioni: una serie di percorsi ad ostacoli messi lì apposta dalle leggi per il completo controllo delle trasformazioni.

Prima però gli interessi a costruire, ad investire, ad impegnarsi che non possono essere solo a carico dell'Amministrazione comunale visto il bilancio e visti, soprattutto, i tempi che corrono.

Un cammino tutt'altro che facile, quindi, che per avere esiti andrà percorso con determinazione e con un'azione continua. Un cammino non facile e con qualche punto interrogativo all'orizzonte ma le premesse, con questa variante, ci sono: tutte.

Alberta Poltronieri I MISFATTI DEL DIRETTORE

Scuola elementare: l'agonia di Borgunto, i privilegi di San Domenico

Per mesi interi Craxi è stato rivestito dei panni del Duce da un famoso vignettista italiano, Spadolini è stato privato, dallo stesso vignettista, dei suoi attributi virili, ad alcuni ministri della Repubblica la stampa italiana fa pesanti accuse di incompetenza, cialtroneria, omissioni varie, Celentano mette in dubbio, dal grande pulpito di Mamma Rai, la nostra appartenenza al genere umano: si direbbe che, a proposito o a sproposito, la nostra libertà di espressione sia saldamente garantita su tutto il territorio nazionale. Ma negli ultimi mesi, a Fiesole - luogo notoriamente esente da mafia e camorra - qualcuno ha assistito con rabbia e impotenza alla intangibilità di un "eccellente" che prende iniziative discutibili e forse illecite, e minaccia chi osa criticarlo. Ci riferiamo al dott. Guglielmo Carnemolla, direttore didattico del I Circolo di Fiesole. Per alcuni mesi abbiamo cercato di seguire le vicende della scuola elementare Teodoro Stori, a Borgunto; abbiamo parlato con alcune maestre e con molti genitori, ricostruendo la lenta agonia di una scuola, l'unica di Fiesole capoluogo. A questo punto vorremmo che i fiesolani, anche quelli che non hanno figli in età scolare, fossero un po' più a conoscenza di che cosa succede nelle scuole del loro comune.

Intorno al marzo di quest'anno comincia, nella scuola elementare di Borgunto, un insolito via-vai di persone, accompagnate dal direttore; arrivano degli operai che prendono le misure al piano terra; a chi domanda cosa succede, viene risposto che è in progetto la creazione di uno spazio, con bagno annesso, di riabilitazione per bambini, da farsi in orario extrascolastico. Però non è vero: il direttore didattico ha preso accordi con la USL 10/G per adibire que-

sto locale a riabilitazione e fisioterapia per adulti con handicap fisici, da farsi anche in orario scolastico. La protesta dei genitori e di alcune insegnanti è immediata: per la scuola questo significa l'abolizione di alcuni spazi importanti (sala riunioni, refettorio, ricreazione), l'impossibilità di usare nella bella stagione il giardino, inevitabilmente percorso da ambulanze, auto, carrozzine, la sottrazione di possibili spazi per le attività integrative, enormi disagi riguardanti i servizi igienici; senza contare l'inopportunità di un abbinamento scuola elementare/riabilitazione di handicappati adulti, di cui non si riescono a vedere finalità positive, né dal punto di vista pedagogico-didattico, né da quello igienico-sanitario. Di questa proposta, approvata con delibera dal Consiglio di circolo dell'11 marzo 1987 (ma chi sono questi signori che ne fanno parte?) il Comune non sa assolutamente nulla; con due lettere molto chiare e secche all'USL, al Presidente di circolo, al Direttore

didattico, l'Amministrazione blocca il progetto, invitando gli interes-

sati a una maggiore cautela ed ad attenersi alle proprie competenze. Ma la vicenda ha alcuni strascichi: le maestre che avevano sottoscritto e approvato la lettera di protesta dei genitori vengono fatte oggetto dal loro superiore di richiami, biasimi, avvertimenti disciplinari, telefonate dal tono vagamente minatorio; i genitori vengono tacciati di falso (nessuno di loro, fra l'altro, è rappresentato nel Consiglio di circolo).

Intanto corre voce che la scuola di Borgunto verrà chiusa, e i bambini dirottati tutti a San Domenico. Non è vero, ma anche in questo capitolo ci sono alcune note stonate. La scuola di San Domenico viene ampliata, migliorata, con oneri non indifferenti per il Comune (fra l'altro, è l'unica scuola non di sua proprietà); una delibera del Consiglio di circolo stabilisce che la zona di Fiesole centro può scegliere tra Borgunto e San Domenico, dove



viene istituito il tempo integrato; viene respinta la richiesta di farlo in una sola scuola (a Borgunto) per evitare spese ingenti e inutili; il direttore garantisce che a San Domenico non ci saranno bambini handicappati, che vengono infatti dirottati a Borgunto.

Difficile, a questo punto, non avere l'impressione che il direttore stia spudoratamente privilegiando San Domenico, cercando di farne una piccola, selezionata dépendence privata all'interno della scuola pubblica. Impressione che si rafforza se consideriamo le altre carenze e problemi di Borgunto: gli handicappati non hanno un bagno che rispetti le loro esigenze: le maestre hanno ceduto il loro, che è in fase di ristrutturazione (iniziata contemporaneamente alla scuola, con i disegni che è facile immaginare...), ma un bagno in più sarebbe fondamentale, e non viene fatto; ci vuole uno scivolo per i bambini handicappati, e i genitori ricordano bene che ci sono voluti tre anni per installare una maniglia in bagno necessaria a una bambina handicappata; chi entra nella scuola si accorge dell'incuria di cui è oggetto, e i genitori denunciano il suo progressivo smantellamento e stato di abbandono ("i locali più belli dati all'asilo nido: via la biblioteca, via il salone, via i bambini..." ci dice una mamma).

Ultimamente, nell'area verde utilizzata dagli alunni del tempo integrato per le loro attività all'aperto, sono state trovate tra l'erba alta alcune siringhe usate. Di fronte alla richiesta di una riunione urgente su questo problema, il direttore ha negato il permesso, arrivando a dire che, se fosse per lui, i bambini potrebbero benissimo non esistere.

Esasperazione, frustrazione, stanchezza, rabbia: questi i sentimenti più diffusi tra i genitori, rimasti da soli ad affrontare situazioni più o meno pesanti, più o meno disagiati, con un corpo insegnante che è, sì, solidale, ma che forse privilegia un po' di tranquillità e un'amministrazione comunale non particolarmente attenta e sollecita nell'intervenire.

A ognuno il suo: almeno un genitore di Borgunto dovrà senz'altro entrare, se tutti gli interessati saranno sensibili e andranno a votare, nel consiglio di circolo, per fare qualcosa a questo minimale livello istituzionale; l'amministrazione dovrà prestare un po' più di attenzione a quello che succede nelle scuole di sua proprietà; un direttore didattico, poi, può essere rispettato solo se svolge con spirito di servizio e di democrazia il suo compito istituzionale.

Una lettera sulla scuola materna di Fiesole

Un gruppo di genitori i cui figli frequentano la scuola materna di Fiesole ha scritto questa lettera per portare a conoscenza il Provveditore agli studi di Firenze di quanto segue:

Su iniziativa di alcuni genitori è stato richiesto al Direttore Didattico di poter usufruire dei locali della scuola per svolgere un corso di ginnastica tenuto da persona estranea al corpo docente. Detto corso, a pagamento, è iniziato venerdì 30/10/87 in orario scolastico (pomeridiano) per un gruppo limitato di bambini (22 su 94) nonostante fossero già state mosse critiche a questo tipo di iniziativa "privata" in aperto contrasto con quella che dovrebbe essere la finalità della scuola pubblica: una scuola di qualità non per pochi, ma per tutti.

Facciamo anche presente che questa situazione ha creato un delicato problema di vigilanza e di responsabilità nei confronti di quei bambini che partecipando al suddetto corso vengono affidati ad una persona estranea (e quindi priva di responsabilità), in quanto le insegnanti rimangono nelle proprie sezioni per le normali attività pomeridiane;

Denunciamo inoltre che tale iniziativa ha scavalcato completamente gli organi collegiali, perché, a quanto ci risulta, non è stato sentito né il parere del Collegio dei Docenti, né esiste alcuna delibera da parte del Consiglio di Circolo.

Confidiamo nella Sua sensibilità e sicuri di un Suo sollecito intervento affinché simili vicende non debbano ripetersi a tutto vantaggio di una migliore gestione della scuola pubblica.

*Nella pagina precedente
vignetta di Folon
da "Humour mon amour"*

Per chi vuole camminare

Turismo, escursionismo, alpinismo. Per il GEF, Gruppo Escursionisti Fiesole, attività caratterizzata da una utilizzazione del tempo libero all'aria aperta, in un corretto legame con l'ambiente naturale e con particolare attenzione ad un mantenimento del territorio e al corretto sviluppo tra tessuto urbano e extra-urbano.

Il Gruppo Escursionisti Fiesole nasce insieme alla crescente attività di escursioni o in generale di "camminate" all'interno del territorio comunale di Fiesole, raccogliendo la necessità di un punto di riferimento organizzativo e associativo nel quale riconoscersi e sviluppare interessi ed esigenze comuni a tutti coloro che fanno dell'escursionismo l'attività principale del loro tempo libero.

L'attività del GEF spazia dalla organizzazione di piccole spedizioni con carattere di "avventura" a gite con caratteristiche ben definite (alpinistiche, escursionistiche, ecc.) alla proposta di tracciare più sentieri che combinati tra loro formino la Grande Escursione Fiesolana, manifestazione escursionistica con cadenza



annuale che interessi le due valli e il colle fiesolano.

L'interesse per la passeggiata e il trekking non è comunque circoscritto al GEF. Recentemente la Podistica Valle del Mugnone ha allargato la propria attività alla organizzazione di escursioni; all'Olmo, presso il circolo ricreativo svolge la propria attività il "Crinale", una associazione di escursionisti con finalità affini a quelle del GEF. Un fermento di iniziative volte a una maggiore conoscenza e comprensione dell'ambiente che ci circonda, oltre che naturalmente allo svolgimento di una attività fisica piacevole e rilassante.

BELLA ZONA ANCHE ORA

A proposito dell'acquedotto mediceo del Serrone al Calderaio

Il Mugnone, a ben vedere, ci offre molte sorprese. Il gambero d'acqua dolce, il ponte romano, la via etrusca, i ponti ottocenteschi della Faentina. Senza contare poi lui, il Mugnone, l'elemento che più condiziona e che più è condizionato dalla Valle che prende il suo nome. L'acqua scende, seppreggia, modella, dà linfa vitale al verde e dà... acqua a noi.

della forma della Valle molto si deve a lui: anche laggiù in quella gola, quasi canyon, del calderaio.

Laggiù il fiume si è scavato un passaggio ed ha dato modo di passare ad altri fiumi, questi però artificiali, di asfalto e di ferro. Bella zona.

Se aveste voglia di fare due passi al Calderaio potreste renderne per quella stradetta sterrata che c'è vicino al cantiere delle Ferrovie, vicino alla galleria e che va verso il Mugnone. Superate il punto con la sbarra, poi prendete a destra quanto il sentiero si biforca e tenetevi sotto il muro in pietra che sorregge la statale.

Vi sembrerà forse strano ma lì, sotto ai vostri piedi, c'è un acquedotto: mediceo. Proseguite pure tenendovi sul sentiero e in pochi minuti si parlerà davanti a voi il Serrone.

Detto in termini tecnici quello che vedete è "l'opera di presa" dell'acquedotto. La traversa (il Serrone) a sbarrare il torrente è lì sulla destra, proprio davanti al vostro naso, dei piccoli edifici per l'ispezione. Dentro l'acqua scorre, molto più pulita che nel Mugnone.

La zona è bella; indubbiamente.

Il rumore dominante; quello del salto dell'acqua.

Laggiù sembra di essere in un altro mondo.

La ferrovia inghiottita dalla collina e la strada statale in alto, molto più in alto, si fanno dimenticare.



È incredibile come tutto questo sia rimasto nel tempo miracolosamente illeso.

Non danneggiato dalla ferrovia ottocentesca, non distrutto dalla statale e non alterato da adeguamenti viari successivi.

C'è da rallegrarsi che anche ora il Serrone sia rimasto quello che è e che sarà anche dopo la riattivazione della ferrovia e l'adeguamento della statale per l'eliminazione di quello che, un tempo, era un passaggio a livello.

Il Comune, la Regione, l'Anas e le ferrovie hanno trovato un accordo: il nuovo tracciato della statale non modificherà di una virgola la zona del Serrone.

C'è da rattristarsi invece nel vedere com'è ora.

Detriti ammassati qua e là, stato di abbandono, erbacce dappertutto e che quasi affogano il sentiero, pietre spazzate via dalla traversa e mai rimesse al loro posto.

Bella zona, dicevamo, ma un po' trascurata.

Se si lascia spago alla fantasia viene da immaginarsi come sarebbe con qualche intervento: anche piccolo.

Percorsi pedonali liberati dalle erbacce e punti di sosta specialmente laggiù sulle rive del Mugnone quando il torrente si fa laghetto sotto l'imponente traversa. E poi dall'altra parte, sotto lo strapiombo, un sentiero che arriva fino alla sommità dell'opera e che può continuare a nord dove

la gola prima si apre e poi si stende fino a diventare valle.

E se abbiamo ancora spago da lasciare alla fantasia possiamo anche immaginarci come sarebbe, quel sentiero, proseguendo accanto al torrente verso Pian di Mugnone e poi verso Caldine. Sentiero pedonale e ciclabile con punti di sosta e di arredo e con verde, tanto verde, intorno.

E verso Firenze, fino al ponte romano e fino alla via delle Palazzine a cui si potrebbe ricollegare.

Bella zona, ma non basta.

Non basta tutelarla dalle modifiche sgradite, per importante che sia non basta dire no a questo o a quel progetto. Bisognerà pure, prima o poi, prevedere qualche intervento, ripulire, tracciare sentieri, attrezzare: per dirla con un termine moderno, riqualificare.

Bisognerà, primo o poi, prendere il toro per le corna perchè nella Valle del Mugnone il fiume più importante sia quello d'acqua che oggi pochi guardano e vicino al quale nessuno cammina e non il fiume di asfalto, la strada.

Sono idee.

non fraintendete però; la realtà è di pregio e se avrete voglia di andarla a vedere, o se l'avete già vista, ve ne rederete conto.

In fondo bastano anche pochi minuti: due passi.

Il Serrone è sempre lì che aspetta.

Bella zona, dicevamo, anche ora.

Su "Epoca" di ottobre Fiamma Nirestein ha riportato dichiarazioni in merito alla vita interna del PCI rilasciate da esponenti più o meno in vista del partito che in questo periodo sono alla ribalta della cronaca perchè promotori, a Firenze, di un club definito "migliorista".

Le dichiarazioni indipendentemente dalle posizioni politiche che esprimono, si caratterizzano prevalentemente per un giudizio critico nei confronti di dirigenti e militanti del PCI per presunte posizioni "antiquate", mettendo in risalto invece le loro posizioni "moderne", non capite all'interno del partito.

Non intendo comunque entrare nel merito di tutte le dichiarazioni riportate, alcune delle quali brillano per la loro "spocchia".

Voglio invece dire alcune cose in merito alle affermazioni espresse da Aldo Frangioni, un compagno verso il quale non sempre manifestato profonda stima ed espresso il riconoscimento di una acuta intelligenza, al di là di posizioni politiche che talvolta non ho condiviso.

Le dichiarazioni ad "Epoca" sono sorprendenti. In parte perchè politicamente non condivisibili e in altra parte perchè non vere.

È vero che il nostro partito attraversa una fase politica di grandi difficoltà, che la struttura organizzativa è in grave crisi perchè non corrisponde più alle esigenze di una realtà profondamente mutata. Ma ritengo offensivo dipingere i compagni come dei "sognatori" che ancora si "consumano" nelle sezioni con i "bollini" che c'entrano i bollini. Tutti sanno che tale uso risale all'immediato dopoguerra. O forse è stata usata tale parola in senso simbolico per dire che i compagni sono sempre alla ricerca di far quadrare i conti delle entrate.

È pur vero che spesso i compagni (non "meravigliosi" perchè uomini uguali agli altri, pieni di pregi e difetti) dedicano parte del loro tempo alla ricerca di finanziamento al partito allo scopo di garantire il giusto e necessario compenso ad altri compagni chiamati a tempo pieno a dirigere il partito o le amministrazioni pubbliche, di modo che nessuno

debba ricercare in proprio modi e forme di finanziamento non conformi al nostro costume di correttezza e pulizia morale.

Da molto tempo nel PCI più nessuno sostiene la "gratuità" dei servizi comunali. Del resto sono anni che ormai a Fiesole i servizi sociali si pagano in misura superiore alla media degli altri Comuni. Qui il problema che si pone è di carattere politico ed il confronto è sulle scelte politiche. Se vogliamo allinearci passivamente all'impostazione del governo, che tende a liquidare lo "stato sociale" con una politica di restrizione verso i comuni costretti al taglio di servizi (trasporti e mense scolastiche, asili nido, assistenza agli anziani, iniziative di carattere culturale) oppure opporsi a questo disegno accentratore che mira a ricondurre i Comuni allo "stato originario" di quando svolgevano solo i compiti istituzionali loro assegnati di anagrafe e Stato Civile. Perchè a questo si riduce un comune che guarda solo all'"emer-

genza" e considera tutto il resto un "lusso".

Sappiamo bene che nell'amministrazione comunale vi sono limiti di cui diventa sempre più difficile discutere con gli amministratori. Limiti che riguardano la politica del personale e gli interventi sul territorio. Limiti circa la realizzazione del programma relativo anche alle "grandi scelte", quelle che Frangioni definisce un "lusso". Su questo occorrerebbe davvero aprire un grande confronto, nel partito e con i cittadini.

Non possiamo noi rinunciare alle grandi scelte, proprio perchè non possiamo rinunciare alle grandi battaglie. Ciò non significa non capire le notevoli difficoltà oggi esistenti.

Ma che senso avrebbe per noi comunisti amministrare un comune che si limita solo ad aggiornare le liste anagrafiche.

Quello che occorre non è la rassegnazione, ma una visione che guardi veramente avanti e prospetti cambiamenti e sviluppo anche per il nostro comune, coinvolgendo con i cittadini anche i nostri compagni che, stia tranquillo Frangioni, stanno con i piedi ben piantati per terra.

Paolo Anastasi

Salvare l'Arno

Martedì 24 novembre gli abitanti della Valle dell'Arno hanno vissuto un nuovo difficile capitolo della loro convivenza con il fiume. Per molti è stata una riedizione, per fortuna senza conseguenze, di un novembre di ventun anni fa.

A quando una regimazione del flusso dell'Arno?

Il PCI ha reso possibile l'approvazione al Senato di un emendamento che prevede un intervento straordinario.

Ora occorre una legge.

CLUB

La pochezza della mia persona è tale che mai a nessuno è venuto in mente di propormi l'adesione a qualche club.

Recentemente è sorto un nuovo club, subito subissato da aspre critiche e rampogne.

Forse perchè è troppo esclusivo? Le iscrizioni sono aperte e libere.

Perchè i soci si riuniscono in luoghi insoliti tipo noti ristoranti? Evidentemente c'è ancora qualcuno che preferisce i

sottoscala e le cantine umide, il cospiratore che è in noi è duro a morire. Perché il programma non è giusto? Il programma potrebbe anche andare ma... parliamone tra noi. Non conosco le modalità d'iscrizione e perciò invito gli sparuti, per ora, soci a pubblicizzarle.

Forse mi sbaglio, ma sento che mi ci troverei bene in quel club.

Astarotte

Alessandro Pesci

IL RICORDO DI UN AMICO

Un anno fa, il 2 dicembre, stroncato da un male in guaribile, è morto Bruno Sbaccheri. Vogliamo ricordarlo da quell'amico che è stato e per quanto ha regalato a tutti gli appassionati di ciclismo e a noi che abbiamo vissuto insieme un periodo, seppur breve, molto bello ed intenso.

In giornate invernali che non consentivano di uscire in bicicletta e che invece regalavano, mentre si riparava un tubolare bucato, il racconto di una delle tante cose semplici successe a Villa Papiniano dove aveva lavorato o in ferrovia, ad una discussione se fosse più grande Coppi, "il campionissimo", o Merckx: "uno che non faceva grazie...". O, ancora in giornate fredde e primaverili,

nuato e continuano a fare dell'attività sportiva.

Ferroviere a cui piacevano le "avventure" in treno, sportivo ad ogni costo, "giovane" sempre pronto a cogliere le occasioni per stare insieme e lo scherzo, fiesolano che amava il racconto dell'accaduto, di fatti di per sé non significativi ma che, presi nel loro insieme costituivano segnali, quasi regole di una vita.

Bruno immagine di un ciclismo d'altri tempi, del periodo della guerra e dell'immediato dopoguerra, con il tubolare a tracolla, con la Bianchi grigio-verde, il sorriso sempre pronto, anche nei momenti di maggior sforzo fisico. Ho negli occhi e nella testa una delle ultime immagini di Bruno,



durante quella che chiamavamo pomposamente "la preparazione", con la bicicletta che ci portava a Sagginale, a fare il giro del Mugello partendo da Firenze, sui passi dell'Appennino toscano, durando una fatica serena.

Per tantissimi anni appassionato e praticante di ciclismo, già non più giovane iniziò l'attività podistica e, nella sua categoria vinse e lottò sempre per le migliori posizioni, per dare il meglio di sé. Un esempio per molti degli amici della Ciclistica Fiesole e del Gruppo Sportivo Maiano, una bandiera non certo logora per quanti, a loro modo hanno conti-

piena di tenerezza e di rabbia insieme, pochi giorni prima di morire. Il suo fisico smagrito dalla malattia, scarpe (immancabili) da ginnastica, uno sgualcito cappellino da ciclista che con sforzo si incammina da Borgunto verso i Bosconi, quasi a non volersi rassegnare alla gioia di una passeggiata, al grido di "alè, alè...", incoraggiante, tipicamente da ciclisti.

Spensieratezza e tenacia ciò che ricordiamo di più bello in Bruno, una scoperta che ci accorgiamo di avere sempre conosciuta, apprezzata, forse incorporata in noi stessi.

Per un futuro senza nucleare

Il Centro Iniziativa per la Pace di Fiesole offre, attraverso un opuscolo edito da Fiesole Democratica, un contributo che riteniamo importante al dibattito sulla questione nucleare, prima e dopo i referendum. La pubblicazione si intitola "Per un futuro senza nucleare" e può essere richiesta alla nostra redazione.

I contributi di Gianni e Claudio Corti, Fabio Incatasciato e Gianluca Volpi affrontano argomenti diversi, che vanno da quelli generali del nucleare civile e militare e delle fonti alternative di energia ad altri più strettamente legati alla situazione italiana e cioè la sicurezza del nostro nucleare e lo stato delle centrali in Italia. Ernesto Balducci, nell'intervento che introduce gli altri, pone l'accento sul fatto che difendere il nucleare significa assumere come necessario un modello di sviluppo basato sulla moltiplicazione dei bisogni, che produce la moltiplicazione del consumo energetico, dando luogo ad un gioco perverso che mette in serio pericolo la vita sulla terra. Inoltre, il disastro di Chernobyl insegna che l'energia nucleare annulla i confini tra Stati e che quindi "l'atomo postula la comunità mondiale".

Per cui, ammesso il fallimento di un sistema energetico non sufficientemente produttivo ed allo stesso tempo pericoloso e difficile da controllare e considerato che nel passato (ma per il futuro niente fa supporre che cambi qualcosa) l'energia nucleare civile è andata a rimorchio di quella militare, per affrontare seriamente il nostro futuro e quello di chi verrà dopo di noi, bisogna che la "comunità mondiale" operi una sorta di rivoluzione delle coscienze e del modello di sviluppo economico.

Sembra questo il senso che i giovani del Centro Iniziativa per la Pace hanno voluto dare alla pubblicazione che, come scrive Aldo Frangioni nella presentazione, "nella misura in cui è un'elaborazione di giovani fiesolani e in quanto diventerà oggetto di discussione e di informazione per molti altri cittadini, è un contributo importante a questo progetto di trasformazione della società".

Ricerca storica sul PCI

Questa seconda nota relativa alla ricerca in corso sulla storia del Partito Comunista Italiano di Fiesole ha innanzi tutto lo scopo di ringraziare tutti coloro, e sono già molti (42 in tutto), che si sono resi disponibili per offrire il proprio contributo di memorie e di conoscenze relative alle vicende locali legate ad un evento così importante della nostra storia recente qual è la nascita e lo sviluppo di un importante partito comunista come quello italiano. Nei numerosi incontri con militanti sono emersi numerosi episodi, figure di militanti, attività di piccole cellule che hanno messo in luce una molteplicità di vicende spesso trascurate ed evidenziato la passione e l'entusiasmo con cui decine di militanti si sono gettati nell'attività politica allo scopo di produrre nel nostro Paese una trasformazione egualitaria capace di placare le nostre angosce e le nostre sofferenze di ogni tipo.

Di rilevante interesse è anche il materiale documentario e iconografico finora reperito, dalle domande di ammissione al Partito degli anni '45-'46, reperite nella sezione di Caldine, ad alcune tessere provvisorie (messe a disposizione da Umberto Bini, Italia Orlandini, Elio Papi), alla fotografia dell'inaugurazione della bandiera della cellula di Quintole (Italia Orlandini), alle foto di gruppo di militanti e simpatizzanti scattate sul monumento a Garibaldi di piazza Mino il 1° maggio 1946 (Alvaro Nencioni), alla serie relativa ad un'cerimonia commemorativa, dei primi anni '50, dell'attacco al treno di Montorsoli e dell'eccidio di Cercina (Astelio Marchi).

Questo lavoro, svolto insieme a Paolo Anastasi che mi ha aiuta-

to a stabilire contatti con militanti che di volta in volta hanno messo a disposizione il loro patrimonio di ricordi, documenti, immagini, sta volgendo al termine. Ciò nonostante si rinnova l'appello a tutti coloro che sono in possesso di materiale documentario, fotografico, o ricordino episodi della lotta politica e della vita del Partito - fino ai primi anni '70 - affinché si mettano in contatto con il Partito o la redazione di Fiesole Democratica (tel. 599921). Con tutti verrà fissato un incontro per raccogliere la testimonianza e/o esaminare il materiale messo a disposizione.

Una lettera sulla ferrovia Faentina

L'articolo pubblicato su Fiesole Democratica dell'edizione di settembre 1987, concernente il tormentato ripristino della linea ferroviaria Faentina, sembra abbastanza confuso per la diversità di vedute fra i componenti in causa, ovvero, Comuni, Regione, Ferrovie, Anas ecc; riguardo i passaggi a livello e l'acquedotto Mediceo.

La mancata costruzione di sottopassaggi o cavalcavia (in quanto ciò comporterebbe notevoli ritardi), non costituisce una valida giustificazione.

Se si intraprende un lavoro di ragguardevole rilievo come questo, è chiaro che poi deve essere portato avanti adeguatamente secondo le moderne esigenze e tecnologie.

La costruzione di passaggi a livello ormai appartiene al passato, è antiquata. Occorrerebbero in-

vece moderni sottopassaggi o cavalcavia per auto, onde permettere il passaggio indisturbato dei treni e lo scorrimento della circolazione automobilistica.

Personalmente ritengo che spetterebbe agli Enti locali interessati (cioè i comuni da Borgo S. Lorenzo a Firenze), sollecitarne la costruzione.

È chiaro che il treno deve avere via libera anche quando passa attraverso centri abitati, attraversando anche strade cittadine, ma ciò deve avvenire senza disturbare e rallentare la circolazione automobilistica e pedonale.

Io credo che un accordo fra le parti sia utile a tutti., per dimostrare che ci si sta adeguando per rendere un po' di giustizia anche alla strada.

Detto questo coloro che sono costretti al traffico automobilistico già di per se stressante, vi ricorderanno con gratitudine.

Sperando che l'esecuzione delle opere sopra citate avvenga al più presto, Vi saluto cordialmente.

Lettera firmata

A pag. 10
i primi cinque anni di attività della Ciclistica Fiesole
sotto: la presentazione della bandiera della sezione di Girone

FIESOLE DEMOCRATICA

Comitato di redazione

Simona Bianchini, Gianni Giannini, Alessandro Marangoni, Giovanna Marchini, Alessandro Pesci, Alberta Poltronieri, Anna Ramat.

Direttore responsabile

Alessandro Pesci.

Hanno collaborato a questo numero:

Sandro Nannucci, Carlo Salvianti, Giuliano Zetti.

Progetto grafico

Paolo Bulletti

Pubblicità

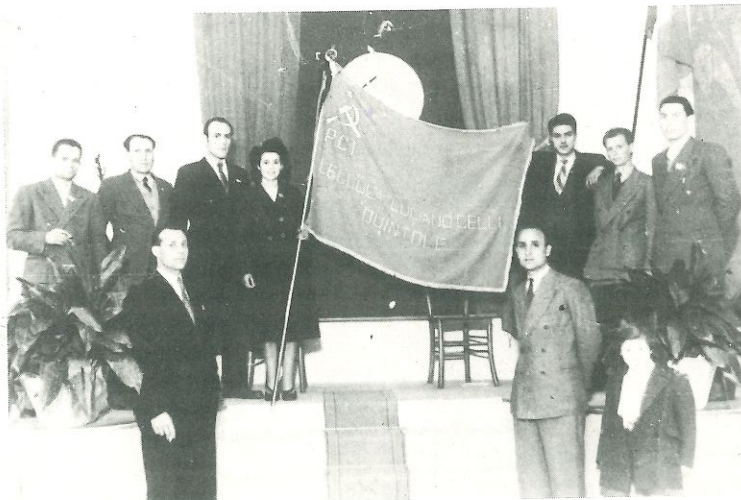
Paolo Landi, Riccardo Luchi

Direzione, redazione e pubblicità

Piazza del Mercato, 5 - 50014 Fiesole
- Telefono: 055/599921

Stampa:

Litografia I.P. - via Boccaccio, 26
50133 Firenze - tel. 055/578661



Gioielleria
Oreficeria
Orologeria



*Riccardo
Ottanelli*

P.ZA GARIBALDI, 19
TEL. (055) - 599506 - FIESOLE



SEISS

SOCIETÀ ELETTRONICA IMPIANTI SISTEMI SICUREZZA
IMPIANTI TV
SINGOLI E CENTRALIZZATI
TV VIA SATELLITE

...LA TV DA TUTTO IL MONDO...

Consulenza tecnica e preventivi gratuiti

VIA A. GRAMSCI 19 - FIESOLE - TEL. 599184

OLTRE LA TRADIZIONALE ATTIVITÀ ARTIGIANA
OGGI ANCHE
NEGOZIO DI ARREDAMENTO



BONAIUTI

LE MIGLIORI MARCHE
PER ARREDARE CON QUALITÀ
TUTTA LA CASA

VIA DEL BARGELLINO, 3 - TEL. 055/59160 - 50014 FIESOLE



**LA
REGGIA**

degli Etruschi

Restaurant
Tea Room

Via S. Francesco, 18 - Tel. 055 59134
FIESOLE - Firenze
Chiuso il Mercoledì

**Latteria • Bar
Pasticceria**

**Graziella e
Tiziano**

Un vero acconciatore oggi dev'essere un manager. E donne di Mondo

COIFFEUR POUR DAMES

“Paola e Carla”

P.za Mino da Fiesole, 44 - Tel. 599013 - Fiesole

Via Faentina, 380 - Caldine (Fiesole)